

**Presentazione del Messaggio del Santo Padre alle Persone con Disabilità**  
**Sala Stampa della Santa Sede**  
**25 novembre 2021**

**Antonietta Pantone**  
**Associazione Fede e Luce**

Io sono Antonietta, ho 31 anni e abito nella periferia di Roma.

Grazie per avermi invitato qui, sono molto emozionata di essere con voi.

In questo messaggio di Papa Francesco mi ha colpito la presenza della parola amicizia. Tante volte. L'amicizia per me è fondamentale: essere amici e avere amici. Significa che posso contare su qualcuno e che qualcuno può contare su di me. E succede anche con Gesù, la stessa cosa.

La presenza di amici nella mia vita non è stata tanto scontata: a scuola, al catechismo non sempre ho trovato amici con facilità o ambienti davvero inclusivi.

Ho capito che Gesù era mio amico con la Comunione, mi tendeva una mano e voleva stare con me, con Antonietta, anche con le mie difficoltà.

Poi, anni più tardi ho capito che volevo confermare il mio stare con lui anche nel sacramento della Cresima.

Avere Gesù come amico è fondamentale per la mia crescita spirituale e questo ha accresciuto la mia forza interiore.

So di aver un amico accanto nelle prove della vita.

È stato importantissimo anche trovare una comunità (come Fede e Luce) con cui confrontarmi sul vangelo e pregare insieme. Con gli altri ho potuto vedere che il vangelo non esclude nessuno, che è per tutti!

Sono contenta che il Papa abbia scritto che io sono importante per la Chiesa, che c'è bisogno di me. Certo per la mia situazione ho bisogno di tante cose, ma anche io ho il mio compito come discepola di Gesù.

So che tanti nella Chiesa ci considerano degli angeli... ma io so di avere le mie pecche, come tutti. Essere considerata un angelo mi rende quasi non umana. E io voglio essere riconosciuta come essere umano.

Mi conforta che il papa riconosca che le cose, per noi persone con disabilità e per le nostre famiglie, non sono per niente facili. E che con la pandemia sono state ancora più difficili. Abbiamo vissuto la separazione forzata anche con i nostri amici di comunità inseriti in strutture residenziali. Ci sentivamo per telefono.

L'amicizia è stata messa a dura prova in questo ultimo periodo, ma abbiamo capito profondamente l'importanza di questi contatti.

Sono sicura che tutti abbiamo una ferita, una difficoltà. Le mie si vedono, quelle degli altri no. Siamo uguali in questo.

Agli occhi di Dio so già che è così.

Spero che anche nella società sia sempre più così e che la Chiesa guidata da Papa Francesco, sia esempio per tutti in questo cammino.